



Pediatri

Dare voce a chi non ha voce. I pediatri a congresso

5



Professioni

L'Inchiesta:
Professioni punto e capo

7



Ingegneri

52° Congresso degli Ingegneri

11

Largo ai giovani?

Difficoltà e ostacoli insormontabili per l'accesso alla professione di avvocato.

di Carneade

Nell'ambito delle "professioni liberali" non c'è dubbio che quella dell'avvocato si pone tra le più rilevanti nella nostra società, specialmente oggi in concomitanza con le aumentate esigenze della società civile, l'apertura delle frontiere con la conseguente internazionalizzazione del diritto, la più agevole circolazione delle persone e il conseguente sviluppo dei rapporti economici in ambito mondiale. Ciò comporta la necessità di un diverso approccio alla professione legale, che l'attuale sistema basato sul c.d. esame di stato non è più in grado di soddisfare, non potendo garantire un'effettiva verifica del raggiungimento da parte del candidato di un livello di preparazione adeguato alla attuale realtà.

Come si è rilevato da più parti, l'attuale formulazione dell'esame di Stato per l'accesso alla professione forense costituisce solo una inutile duplicazione degli esami già sostenuti nel corso di laurea, non essendo diretto all'accertamento della capacità professionale dell'esaminando attraverso la disamina di casi concreti o, ancor più, attraverso prove dirette "sul campo", ma solo alla verifica della conoscenza di nozioni di carattere tutt'altro che pratico.

Come se non bastasse, da anni si assiste alla impugnativa, spesso vittoriosa, di fronte ai competenti Tribunali Amministrativi Regionali degli esiti degli esami scritti: i motivi dei ricorsi si sostanziano soprattutto sull'inosservanza dell'onere di motivazione dei giudizi relativi alle prove scritte,

Le mire dello stato sui patrimoni delle casse dei professionisti



Previdenza autonoma a rischio

di Maurizio de Tilla - Presidente Adepp

Nei primi anni '90 le Casse professionali erano enti pubblici. Confidando su tale natura il Governo propose e il Parlamento varò una legge che sostanzialmente ne espropriava fino al 30 per cento le entrate contributive, dando così luogo ad un vero e proprio "prelievo forzoso". Trasformati nel 1994 gli enti pubblici in associazioni e fondazioni private c'è stato qualche anno di tregua, finché nel 1998 il Ministro Visco ebbe la brillante idea di predisporre un decreto che stabiliva che tutte le entrate contributive delle associazioni e fondazioni private che gestivano la previdenza dei professionisti sarebbero state incassate dallo Stato, salvo rimborso (ipotetico) nei mesi successivi. Ci fu una vera e propria ribellione delle rappresentanze professionali ed il Ministro ritirò la proposta. Calma, ancora, per qualche anno e nel 2001 fu proposto

nella legge finanziaria il ripristino della legge del "prelievo forzoso". Intervenero personalmente il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio e la norma fu modificata. Ora, siamo alle solite. Anche se si deve riconoscere che la via per espropriare i patrimoni delle Casse si è fatta molto più sottile: prefigurare un sistema per la formulazione dei criteri per le posizioni attuariali che metta le Casse dei professionisti nelle condizioni di non poter adempiere per le condizioni impossibili che si vogliono imporre.

Così, mentre con la ultima legge Finanziaria si aumentavano da quindici a trenta gli anni per le proiezioni attuariali, dopo qualche mese il Ministero del Welfare porta le proiezioni a cinquant'anni con uno schema di decreto del tutto illegittimo che mette le Casse professionali nelle condizioni

segue a pag. 2

segue a pag. 2 e 3



"Ancor prima dell'eccellenza dell'università e della ricerca, sono le conoscenze e competenze diffuse quelle che contano"

- MICHELE SALVATI -

Largo ai giovani?

che sempre più spesso risulta effettuato soltanto attraverso l'attribuzione di un punteggio, ovvero sulla impossibilità che i temi siano stati non solo valutati, ma anche letti, nel brevissimo lasso di tempo (si parla di due-quattro minuti) risultante dai verbali delle riunioni delle commissioni d'esame. Significativa, al riguardo, la Relazione alla Proposta di Legge (Progetto Di Legge N. 7178) d'iniziativa dei deputati Volontè, Buttiglione, Tassone, Teresio Delfino, Cutrufo, Grillo, presentata il 6 luglio 2000, sulla modifica dell'articolo 8 della legge 22/1/1934, n. 36, in materia di accesso alla professione, nella quale testualmente si legge: "Non solo l'esame di Stato continua ad essere la duplicazione di esami universitari già sostenuti dai candidati, così privilegiando chi non svolge effettivamente la pratica professionale, limitandosi all'apprendimento del nozionismo teorico, ma si continua ad assistere a macroscopiche ed ingiustificabili sperequazioni negli accessi all'alto professionale a seconda dei distretti di corte d'appello in cui esso viene sostenuto". Il Relatore esprime poi il sospetto che tale situazione, predeterminando di volta in volta le percentuali di candidati da promuovere, persegua l'unico scopo "....di limitare la concorrenza nel tentativo di garantire ingiustificabili rendite da posizione, a danno dell'interesse pubblico." È indubbia l'esistenza nel nostro Paese di una notevole tradizione nel settore delle libere professioni e la presenza di una folta schiera di eccellenti professionisti nei

vari campi; deve peraltro tenersi nel debito conto l'attuale mutata situazione, soprattutto a seguito della globalizzazione del mercato, che rende necessario un organico sviluppo di servizi adeguati per l'assistenza delle aziende nella competizione globale. In questa direzione si muove il disegno di legge Mastella che delega il Governo a procedere al riordino delle professioni intellettuali, alla riorganizzazione degli ordini, albi e collegi professionali, al riconoscimento delle associazioni professionali, alla disciplina delle società professionali. Il Ddl si articola sulla necessità del libero accesso alle professioni, della eliminazione dei vincoli territoriali nell'esercizio dell'attività, della libera concorrenza, della pubblicità, dell'abolizione dell'obbligo dei minimi tariffari.

Per quanto riguarda l'accesso alla professione il Ddl contiene numerose innovazioni per agevolare il tirocinio, che dovrebbe essere remunerato in relazione all'impegno richiesto ed all'apporto reso alla attività del professionista stesso, e renderlo più adeguato ai futuri impegni professionali, nella ricerca di una più spiccata professionalità che possa agevolmente concorrere con le associazioni professionali straniere, sempre più numerose e agguerrite in Italia. In questo contesto non appare sorprendente la recente dichiarazione del Ministro Mastella sui problemi sollevati dall'eccessivo numero di avvocati in Italia; e neanche la provocatoria proposta dell'Avv. Ivano Lusso - Segretario Nazionale dell'ANPA-Giovanissimi Legali

Italiani, di risolvere il problema prevedendo "un pensionamento obbligatorio a sessantacinque anni d'età per dare, finalmente, spazio ai Giovani Avvocati".

In tale ottica ci è pervenuto, e ne pubblichiamo uno stralcio, l'appello della Associazione Contro Tutte Le Mafie Onlus, che tramite il suo Presidente Dr Antonio Giangrande ha invitato "i candidati non idonei all'esame scritto forense a rivolgersi alla stessa associazione la quale, in qualità di collettore, si farà promotrice di un ricorso collettivo al TAR di competenza. Questo sistema, con limitazione di spese, anche in caso di soccombenza, darà a tutti la possibilità di tutelare i propri interessi legittimi, anche ai meno abbienti, che alla fine sono sempre i perdenti" e ha rivolto la richiesta "agli avvocati amministrativisti di buona volontà, rientranti nel territorio della Corte d'Appello di competenza, a presentare candidatura per rappresentare legalmente i ragazzi, senza aggravii strumentali e attivando il gratuito patrocinio, quando se ne ha diritto".

Il numero sempre più crescente di professionisti e la loro volontà di diventare protagonisti in un mondo del lavoro in fase di profondo cambiamento spingerà i singoli e le associazioni che li rappresentano a misurarsi con le dimensioni organizzative e tecnologiche necessarie ad una cultura dello sviluppo e con il valore aggiunto di qualità delle loro prestazioni strettamente correlato alla certificazione costante delle competenze.

Previdenza autonoma a rischio

segue dalla prima

MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Anno I / n° 7 / martedì 11 settembre 2007

Direttore responsabile

LUIGI PIO BERLIRI

direttore@mondoprofessionisti.eu

Direttore editoriale

LUIGI RODRIGUEZ

Editore

Via Mastrogiorgio, 15 - 05100 TERNI
Tel. 0744 460074 - Fax 0744 460075
editore@lautomatico.net

Progetto grafico e impaginazione

C.so del Popolo, 63 - 05100 TERNI
Tel. 0744 433943
marco@palone.it

Scrivi a Mondo Professionisti

segreteria@mondoprofessionisti.eu

Periodico in attesa di registrazione

ideali per il Governo per acquisirle alla previdenza pubblica con procedure che sono state create proprio a tal fine.

E veniamo alle critiche dell'Adepp allo schema del decreto legislativo.

1.- Il periodo temporale cui riferire le proiezioni dei dati di bilancio tecnico, indicati in cinquanta anni, contrasta palesemente con il comma 763 della legge finanziaria 2007, che ha già ampliato tale periodo da 15 a 30 anni a partire dal 1 gennaio 2007, senza per altro dare corso all'esplicita richiesta dell'Adepp di conferire gradualità a tale aumento pur eccessivo. Ora, a parte la palese illegittimità di tale previsione, va osservato che anche sotto il profilo più squisitamente tecnico con le proiezioni attuariali riferite ad un periodo temporale estremamente lungo si corre il rischio di giungere a conclusioni poco realistiche e di nessuna utilità (di qui il fondato sospetto di perseguimento di altri fini).

2.- Sono stati integralmente trascurati tutti gli elementi che caratterizzano la specificità delle singole realtà professionali, parametrando questo mondo alla previdenza pubblica (che non ha previsioni attuariali ma solo voragini e deficit di bilanci). Ed infatti per la scelta delle basi demografiche, economiche e finanziarie si deve fare riferimento alle situazioni proprie delle categorie professionali oggetto delle valutazioni. Solo in mancanza di informazioni specifiche è

ragionevole utilizzare le tendenze riscontrabili a livello nazionale.

3.- Per le Casse professionali gestite in massima parte secondo un sistema finanziario a ripartizione l'aspetto demografico costituisce un elemento di estrema importanza e va calibrato sulla collettività che fa riferimento alla Cassa professionale. Per effettuare previsioni attuariali credibili sulle prospettive di sviluppo della collettività dei professionisti in esame, è necessario fare riferimento, oltre che a elementi socio-politici legati direttamente alla professione, anche a studi statistici aventi per oggetto la stima delle frequenze di iscrizione e cancellazione dagli albi e lo studio temporale del numero degli immatricolati e dei laureati.

4.- Per le categorie professionali i redditi variano nel tempo oltre che per fattori generali riconducibili al quadro sociale ed economico, quali le dinamiche inflattive e di produttività media nazionale, soprattutto per fattori evolutivi legati all'anzianità professionale. Appare, quindi, fuorviante la fissazione rigida di un unico parametro per sintetizzare l'evoluzione reddituale di categorie tra loro molto differenti.

5.- Attesi i diversi tassi di rendimento del patrimonio riferibili alle Casse professionali (quasi sempre di notevole e positiva incidenza), non può essere condivisa la previsione di un valore massimo di tasso di interesse collegato con la

Medici in rivolta

Monta la protesta tra i camici bianchi per il rinnovo del contratto

Non c'è pace per gli operatori della sanità italiana. Motivo del malcontento il mancato rinnovo delle convenzioni e dei contratti di lavoro dei dirigenti medici. I medici di famiglia e in convenzione incroceranno le braccia il 21 settembre. Una prima giornata di astensione, indetta unitariamente dalle maggiori sigle sindacali della medicina generale, che proseguirà con un presidio fisso, allestito a Roma a piazza della Repubblica il 21, 22 e 23 settembre, dove verranno illustrate le ragioni dell'agitazione. Sul piede di guerra anche gli ospedalieri che sono pronti alle maniere forti se nella prossima Finanziaria non ci saranno fondi adeguati per il Servizio sanitario nazionale e risorse per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da due anni. E ancora. Rivalutazione economica dell'indennità di esclusività di rapporto e soluzione al problema del precariato. Sono quattro le richieste che tutte le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e amministrativa, hanno elencato in una lettera inviata al ministro della Salute come promemoria per la prossima legge Finanziaria, in attesa che la Turco accordi ai sindacati l'incontro richiesto alla fine di agosto. "I medici italiani - afferma Carlo Lusenti, segretario nazionale Anaa Assomed - attendono da quasi due anni il rinnovo del contratto di lavoro. Ma i sindacati - aggiunge - non siederanno al

tavolo della trattativa se prima la Finanziaria non avrà previsto un preciso e congruo stanziamento di risorse per rivalutare l'indennità di esclusività di rapporto il cui valore è congelato al 1999, anno della sua istituzione. Così come vogliamo che la legge di bilancio preveda adeguati stanziamenti per finanziare il biennio contrattuale 2008-2009". Nelle richieste sindacali trovano spazio altri due problemi: quello legato al finanziamento del Ssn, per cui si chiedono risorse per il suo ammodernamento e per "rispettare gli impegni assunti con il Patto per la salute", e il precariato. Quest'ultimo, secondo i sindacati di categoria, va risolto con "l'emanazione di una normativa nazionale che consenta la stabilizzazione del fenomeno, ponendo fine anche ai processi di esternalizzazione nella sanità pubblica. Ora ci attendiamo - conclude Lusenti - che il ministro della Salute convochi i sindacati e che comunque si faccia portavoce presso il Governo delle istanze dei medici italiani che non esiteranno a proclamare azioni sindacali senza la chiara volontà di trovare soluzione ai problemi posti. Al fine di mantenere il servizio sanitario pubblico definito dal Ministro della salute "orgoglio del Paese", non possono continuare ad essere penalizzati i Dirigenti che ne sono un soggetto fondamentale. Si tratta, peraltro, di rispettare gli impegni già condivisi dal Ministro della salute e per i quali è stata già data formale garanzia

di risposta nella Finanziaria anche per conto del Presidente del Consiglio". Le organizzazioni sindacali dei medici convenzionati - aderenti a Cipe (pediatri), Federazione medici-Smi, Fimmg, Fimp, Snami, Sumai - da parte loro, hanno denunciato la mancata definizione, da parte della Conferenza delle Regioni, dell'atto di indirizzo, indispensabile per l'apertura delle trattative. E hanno chiesto il rinnovo dell'accordo convenzionale in due tempi: il primo per garantire l'adeguamento economico del biennio 2006-2007 e l'aumento della contribuzione previdenziale entro il 31 dicembre 2007; il secondo di revisione totale della struttura normativa ed economica da concludere prima della fine del 2008, rafforzando il principio dell'unitarietà nazionale degli accordi. "Speriamo che la protesta unitaria, con la prima giornata di sciopero indetta per il 21 settembre - ha detto Mauro Martini, presidente dello Snami - serva per ottenere al più presto l'atto di indirizzo e confidiamo nella ritrovata unità delle sigle sindacali dei medici di famiglia". Gli fa eco Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg. "Questa è la risposta ferma della Fimmg e delle altre organizzazioni sindacali, in un momento che necessita di cambiamento, in particolare rispetto all'emergenza cronicità. È necessario - conclude Milillo - il rinnovo di un accordo collettivo nazionale che corregga il tiro nei confronti di un'eccessiva frammentazione regionale".

proiezione del debito pubblico che è notoriamente basso e non riferibile al privato.

Nel caso in cui tale tasso fosse inferiore a quello calcolato sulla redditività patrimoniale effettiva la situazione patrimoniale (e finanziaria) dell'Ente verrebbe rappresentata in maniera distorta ed arbitrariamente penalizzante. Si verrebbero così a penalizzare la professionalità e le buone gestioni (che sono le puntuali caratteristiche del mondo delle professioni), oltre che a rendere ulteriormente difficoltose le previsioni di bilancio nel senso di imporre penalizzazioni per poter poi dire: non ce la farete, stiamo qui noi ad accoglierVi nella previdenza pubblica! Si ha l'impressione che con lo schema del decreto da emanare non si persegua il fine di ottimizzare il percorso già avanzato dalle Casse professionali per garantire un trattamento pensionistico alle future generazioni ma si voglia invece trovare indicazioni pretestuose per poter mettere le mani sui patrimoni della Cassa e, quindi, sul risparmio previdenziale dei professionisti italiani. Lo schema del decreto ministeriale per la fissazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici si incentra, quindi, su disposizioni impositive che non tengono alcun conto della natura privata e dell'autonomia delle Casse professionali. Possiamo ritenere che si stia ponendo in atto un tentativo per riportare la previdenza dei professionisti italiani nell'alveo delle logiche del comparto pubblico. L'interesse che spinge alcuni settori della politica verso tale

direzione è evidente: colmare il deficit pubblico con l'attivo delle Casse professionali che dal 1994 (anno della privatizzazione) hanno progressivamente migliorato i propri conti raddoppiando o triplicando i propri patrimoni con i contributi privati degli iscritti senza alcun finanziamento pubblico (diretto o indiretto). Siamo di fronte al persistere di un disegno predatorio del risparmio previdenziale privato. È questo l'attacco finale nel cuore delle professioni per ridurre la incidenza nel tessuto economico e civile del paese. In questo quadro di aggressione alle professioni appare destituita di ogni fondamento l'interpretazione che da taluni si vuole dare con l'estensione alle Casse professionali delle disposizioni dell'ultima legge Finanziaria che impone agli enti pubblici la previsione di un tetto di spesa con incameramento del risparmio alle casse dell'Erario. Tale previsione non può riguardare le Casse private per la semplice ragione che il bilancio di tali associazioni e fondazioni private non è sottoposto all'approvazione delle amministrazioni vigilanti. Il giurista Massimo Lucani ha puntualmente rilevato che la previsione dell'ultima legge Finanziaria appare totalmente incompatibile con lo statuto di autonomia finanziaria e gestionale delle Casse, il quale se impedisce, da un lato, che gli enti previdenziali privati godano di trasferimenti di risorse pubbliche, consequenzialmente, esclude, dall'altro, che tali enti debbano contribuire al bilancio dello Stato. Deve, quindi, categoricamen-

te escludersi che l'art. 1, comma 505, della legge finanziaria 2007 abbia inteso annettere al bilancio dello Stato una parte delle risorse finanziarie delle Casse private. Se così avesse inteso fare, avrebbe adottato misure direttamente incidenti sui patrimoni di enti dotati di autonomia privata, che sarebbero in contrasto con l'art. 42 della Costituzione.

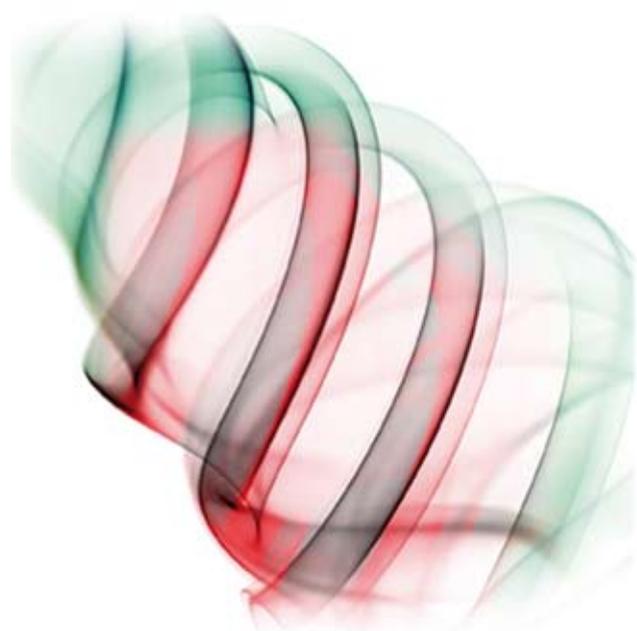
Sia la giurisprudenza comunitaria che quella costituzionale hanno posto l'accento sulla doverosità del rispetto del diritto all'affidamento del cittadino verso il legislatore. La Corte costituzionale ha più volte affermato che il principio della certezza del diritto e il connesso principio della tutela dell'affidamento del cittadino costituiscono valori riconosciuti dalla Costituzione. Tali "valori" devono essere rispettati dalle istituzioni comunitarie ma anche dagli Stati membri nell'esercizio dei poteri loro conferiti dalle direttive comunitarie. Né, d'altra parte, si può invocare a sproposito la normativa comunitaria.

Come ha giustamente osservato il giurista Ernesto Sticchi Damiani, le Casse professionali non possono rientrare nel concetto di finanza pubblica in quanto la funzione di tali organizzazioni non consiste nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese, ma nella gestione del servizio di previdenza e assistenza per singole categorie professionali sulla base del principio solidaristico di tipo endo-categoriale, con esclusione del coinvolgimento della fiscalità generale.

Al via la commissione di inchiesta sugli errori nella Sanità

Soddisfazione dell'Associazione Medici Accusati Ingiustamente di Malpractice

“**F**inalmente il Governo ha recepito quanto chiediamo da 5 anni”. Così Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Associazione Medici Accusati Ingiustamente di Malpractice (Amami) commenta l'approvazione, da parte della Camera, dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori nella Sanità e sulle cause dei deficit sanitari delle Regioni. “Purtroppo avviene in modo pericolosamente parziale – avverte Maggiorotti - Non diagnosticare prima la portata del contenzioso infondato significa avere una Commissione che fa un lavoro ‘zoppo’, perché in Italia (fonte ANIA 2003) abbiamo circa 15mila richieste di risarcimento intentate verso strutture sanitarie o medici. In Francia d'altra parte sono stati indennizzati per reali errori sanitari solo circa 1.100 pazienti nel 2005. Questi dati suggeriscono che in Italia almeno l'80% del contenzioso è infondato e ciò, a sua volta, determina un aumento della spesa sanitaria incontrollato, derivato da un lato dai costi della medicina difensiva, fatta da eccesso di prescrizioni, esami e ricoveri - secondo la Società Italiana di Radiologia Medica (S.i.r.m.), nel 2006 in Italia sono stati eseguiti 52 milioni di esami radiologici, uno per abitante; dall'altro dalla crescita esponenziale dei prezzi delle assicurazioni, aumentati del 250% negli ultimi 10 anni. La Commissione dovrebbe verificare innanzitutto la qualità e la quantità del contenzioso paziente/medico, monitorando nel tempo tutte le richieste di risarcimento che vengono proposte. Speriamo solo che – conclude Maggiorotti –, in ottemperanza all'articolo 6.4 del testo della proposta di inchiesta parlamentare ('la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di magistrati ordinari, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie'), la Commissione si vorrà avvalere dell'esperienza e professionalità dei giuristi dell'Amami”. L'Associazione italiana oncologia medica sostiene i costi dell'affaire “malpractice” siano pari all'1% del Pil, 10 miliardi di euro l'anno e che le denunce siano 7500 (alle strutture sanitarie) + 8500 (ai medici) per un totale di 15mila. Senza contare che l'incremento dei procedimenti legali nei confronti dei sanitari ha fatto sì che negli ultimi dieci anni le assicurazioni aumentassero i prezzi della Rc professionale del 250%. L'assicurazione medica di un ginecologo, per esempio, è passata mediamente dai mille euro di qualche anno fa agli 8mila attuali.



Sede della Conferenza

La Conferenza si svolgerà presso il Centro Congressi della Camera di Commercio di Brescia Via Einaudi, 23 - 25121 Brescia.

Iscrizione

L'iscrizione alla conferenza, gratuita, deve essere effettuata inviando la scheda di iscrizione, debitamente compilata in ogni sua parte, via fax o e-mail a:

PRO - BRIXIA, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Brescia
Via Einaudi, 23 - 25121 Brescia
Fax: 030/3725368

e-mail:

ipasvi.enpapi.13ottobre@probrixia.camcom.it
La conferma dell'iscrizione verrà comunicata a mezzo fax o e-mail.

Segreteria organizzativa: Tel: 030/3725367
Rif.: Sig. Marco Moratti - Sig.ra Michela Mombelli

Si ringrazia:

ABN AMRO Asset Management

Banca Popolare di Sondrio

BIFEMME GESTIONI

BNP PARIBAS

EurizonCapital

JPMorgan Asset Management

Julius Bär

Litbos

HEMETIA ADVISOR

Company of Milan RAS

SIPRE 103



PRIMA CONFERENZA NAZIONALE SULLA LIBERA PROFESSIONE INFERMIERISTICA



Brescia, 13 ottobre 2007

Centro Congressi della Camera di Commercio

Via Einaudi, 23

Dare voce a chi non ha voce

di **Giuseppe Mele** - Presidente Nazionale della FIMP

*I pediatri Italiani
a Congresso*



Il nostro Congresso Nazionale arriva nel momento in cui l'organizzazione sanitaria sta vivendo la fase più delicata del complicato passaggio di competenze tra le Istituzioni, in virtù della riforma del titolo V della Costituzione. Il passaggio delle competenze in merito all'organizzazione e alla gestione della sanità tra lo Stato Centrale e le Regioni è ancora in fase di rodaggio e siamo in una condizione che alcuni hanno definito di federalismo incompleto.

Ciò ha comportato, e comporta, difficoltà nel rapporto tra competenze del Governo e delle Regioni per il soddisfacimento dei bisogni di salute dei cittadini, che richiedono sempre più attenzione verso le patologie emergenti e le cure territoriali, il sistema di urgenza ed emergenza, l'obsolescenza degli Ospedali, ma anche circa le diversità tra Regione e Regione, in termini di quantità e qualità dei servizi erogati, problemi che sono stati posti sul tappeto, ma certamente non risolti.

In tutto questo, la FIMP, ha preso posto nell'azione politica come "forza" al servizio della pediatria di famiglia e per dare risposta e soluzione ai problemi nuovi (la riforma delle cure primarie, in primis) della Sanità italiana. Noi crediamo nel confronto con ogni controparte. Ed è per questo che, quando un Governo decide di modificare il nostro contesto vitale, noi dobbiamo essere consultati e ascoltati. Anzi, meglio, abbiamo il dovere di fare del tutto per orientare tali decisioni. Ritengo che l'avvenire della pediatria dipenda anche dal modello di cure primarie che si impone nel contesto socio-sanitario. Quindi, abbiamo il dovere di valutare l'efficacia delle politiche pubbliche ponendole al centro del dibattito congressuale. Come garantire un'assistenza adeguata per i giovani? Come conciliare vita familiare e sviluppo dell'individuo? Quali politiche per le nuove generazioni? Quali tipi di sostegno concreto possono ottenere le famiglie? Come promuovere la "prossimità" con i vecchi e nuovi handicap e combattere l'esclusione da isolamento? Questi sono alcuni degli interrogativi più diffusi che ci poniamo. Le politiche socio-sanitarie devono oggi fronteggiare domande sempre più numerose e differenziate

da parte dei ragazzi. Non ci si può più limitare a rispondere ai disagi tradizionali con interventi "a posteriori". La violenza giovanile, l'aumento nell'uso di sostanze stupefacenti direttamente proporzionato all'abbassamento dell'età in cui se ne fa "la conoscenza", l'assenza di modelli di riferimento valoriali, richiedono politiche di prevenzione e rimozione, sia delle vecchie che delle nuove forme di discriminazione ed esclusione sociale. Ciò in modo da poter fornire risposte innovative ai bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie. I giovani sono sempre più alla ricerca di protezione da handicap di varia natura (economici, di genere, di ambiente, di collocazione geografica, di futuro lavorativo, ecc.), sta a tutti noi promuovere adeguate reti di relazioni tra loro, la famiglia e il resto della comunità civile. Si vive sempre più a lungo! Ebbene, come pediatri dichiariamo l'ambizione di far crescere i giovani insegnandogli a vivere bene. Per questo riteniamo che il pediatra debba assolvere al compito di interprete dei bisogni giovanili: "dare voce a chi non ha voce" per noi non è solo uno slogan, semmai è un difetto del carattere! Ed è quindi normale che per la FIMP una politica sanitaria e sociale realmente moderna non può più essere quella di un'offerta indifferenziata di prestazioni e servizi. Noi siamo convinti che Universalismo e selettività non sono termini contrapposti. Occorrono misure flessibili, ritagliate sulle esigenze delle comunità territoriali e gestite con efficienza a livello locale. Il nostro scopo è di promuovere la messa a punto di un quadro di riferimento per realizzare e rinforzare la coesione sanitaria e sociale a favore del bambino. Sotto questo profilo è importante identificare due assi portanti sui quali ergere il quadro operativo delle politiche di settore future. È del tutto evidente che il corpo dei macro-obiettivi non si esaurisce in queste due priorità ma esse debbono essere trattate in maniera distinta giacché sono state ignorate per anni dalle politiche pubbliche. È il caso della transizione demografica e dei suoi effetti sui rapporti inter-generazionali. Ma è anche il caso della famiglia, relegata "dall'ideologia" in fondo alla scala delle priorità sociali e sanitarie moderne.

con il patrocinio



ItaliaOggi



Sindacato
Nazionale
Ragionieri
Commercialisti



IV Convegno Nazionale Pacchetto Professioni

*Incontro e Confronto tra Politica e
Professioni Economiche*

5 ottobre 2007 – ore 9.00

PISA · Via Darsena, 1 · My Hotels Galilei · Sala "Concorde"

IV Convegno Nazionale Pacchetto Professioni

Incontro e Confronto tra Politica e Professioni Economiche

Il Convegno Nazionale dei Ragionieri Commercialisti giunge alla sua quarta edizione. Rappresentanti della compagine politica nazionale, esponenti dei maggiori sindacati nazionali, personalità del mondo Accademico e accreditati professionisti del settore, daranno vita ad un confronto aperto sui temi più attuali di carattere fiscale e tributario.

La prima parte, che occuperà tutta la mattina, vedrà al centro del dibattito la legge quadro Mastella, o Riforma delle Professioni. Gli interventi andranno ad illustrare e analizzare le variazioni proposte dal SNRC e da Confprofessioni per definire una normativa in linea con le esigenze dei professionisti.

Oggetto della sessione pomeridiana dei lavori sarà la presentazione del "IV° Pacchetto Professioni", pubblicazione annuale di SNRC che sintetizza riflessioni e proposte dei ragionieri commercialisti. Il dibattito ruoterà attorno agli interessi delle diverse tipologie di contribuenti, accomunati dalla richiesta di certezza e costanza normativa, equità fiscale e semplicità di applicazione.

A conferma della grande considerazione di cui gode l'evento, numerosi esponenti bipartisan delle Istituzioni hanno confermato interesse a partecipare in qualità di ospiti.



Per accreditarsi e per informazioni: tel. 335 8115898

Congresso nazionale ingegneri



Definirlo semplicemente congresso è davvero molto riduttivo, se si pensa all'importanza del tema scelto e al calibro dei relatori. E' il 52° congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che quest'anno verterà sul tema: Ambiente, sicurezza, energia. L'ingegnere per lo sviluppo del Paese. E quest'anno, dopo avere attentamente valutato la proposta di Vincenzo Di Rosa, presidente dell'Ordine per la provincia di Agrigento, il Consiglio nazionale degli ingegneri ha scelto Agrigento come sede del prestigioso appuntamento. Scelta che ha riempito di grande soddisfazione Vincenzo Di Rosa che proprio in questi giorni è alle prese con l'organizzazione del congresso, del quale sta curando ogni più piccolo dettaglio. "Agrigento e la Sicilia sono lieti di ospitare la 52ª edizione del congresso nazionale che costituisce il momento di sintesi del dibattito politico e sociale della categoria – ha affermato Di Rosa – Il tema Ambiente, sicurezza, energia. L'ingegnere per lo sviluppo del Paese abbraccia significative branche dell'ingegneria. La crescita economica e sociale sarà possibile solo attraverso la tutela dell'ambiente, della sicurezza dei lavoratori e con l'utilizzo di energie pulite, soprattutto nei luoghi a vocazione turistica. Il coordinamento di queste esigenze non può che appartenere in via esclusiva all'ingegnere, unico soggetto che con la propria competenza e professionalità saprà suggerire le soluzioni giuste che mettano al centro di ogni attività l'uomo, la città e la società in genere. Solo attraverso questa strada si avranno anche le naturali e consequenziali ricadute economiche nell'ambito di un corretto ed equo sistema di liberalizzazioni e concorrenza. Ed ecco – ha concluso Vincenzo Di Rosa - che il congresso diventa la sede privilegiata dove dibattere questi problemi anche perché il prezioso apporto degli autorevoli relatori, sia nazionali che locali, saprà elevare il livello del dibattito e raggiungere gli obiettivi di conoscenza e di crescita non solo personale ma anche dell'intera collettività a cui poi saranno riportati

gli esiti di questo congresso". Personalità politiche e nomi illustri nel campo dell'Ingegneria parteciperanno a questa edizione del congresso nazionale degli Ingegneri d'Italia. Saranno presenti Antonio Di Pietro, ministro alle Infrastrutture, Antonio Pecorario Scanio, ministro dell'Ambiente, Clemente Mastella, ministro di Giustizia, Angelo Capodicasa, viceministro alle Infrastrutture, il sottosegretario Andrea Annunziata, e il presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro, oltre alle autorità politiche regionali e provinciali. E non è tutto. Il congresso ha l'onore di annoverare tra i suoi relatori personaggi di un certo calibro, quali Guglielmo Moscato, già presidente Eni, e Gian Paolo Prandstaller

dell'Università di Padova. Inoltre è prevista la presenza di Michele Calvi dell'Università di Ancona, che tratterà il tema Logiche di attuazione temporale di politiche di riduzione del rischio sismico; di Salvatore Cocina, direttore del Dipartimento regionale della Protezione civile; di Paolo La Greca, vicepresidente del Censu, che relazionerà sull'argomento La pianificazione urbanistica per la sicurezza del territorio; di Giovanni Guglielmi, presidente I Sez. Cons. Sub LL.PP, che affronterà il tema La nuova normativa tecnica sulle costruzioni; di Guido Moutier, consigliere dell'Autorità di Vigilanza ai Lavori pubblici, che tratterà il tema Nuovo testo unico sulla Sicurezza e nuove linee guida.

Ed ecco cosa ha detto del Congresso il presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri, Paolo Stefanelli:

Il congresso di Agrigento dovrà essere quello della svolta per la nostra categoria. Tante le questioni aperte e da risolvere per il bene della professione; innanzitutto, è necessario tornare a dialogare con i nostri iscritti. Negli ultimi anni vi è stata una profonda scollatura tra i rappresentanti della nostra categoria, gli ingegneri, e la categoria stessa. È indispensabile recuperare il terreno perduto, informare i colleghi di quanto oggi accade e delle proposte di riforma che riguardano tutti gli ingegneri e solo in parte gli Ordini. Da tempo ormai si sente la necessità di una riforma sostanziale delle regole della nostra attività professionale, un obiettivo da raggiungere con il contributo di tutti gli attori coinvolti nella categoria, dal mondo universitario agli Ordini, dai sindacati alle varie associazioni professionali. Dobbiamo essere noi stessi gli artefici della modernizzazione della categoria: un'ingegneria che deve rimarcare le proprie peculiarità e recuperare il prestigio e l'autorevolezza che l'ha sempre contraddistinta. Ecco perché il Congresso di Agrigento dovrà ribadire ancora una volta che l'ingegnere è fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese e dovrà tracciare una linea strategica per ottenere il riconoscimento del nostro ruolo.

Il motore della produzione è la conoscenza scientifica



Dalla relazione del Prof. Gian Paolo Prandstraller nel 52 Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri in Italia.

Il “capitalismo cognitivo”, sistema economico nel quale la scienza ha un influsso importante sull'economia, fornisce al capitalismo le nozioni e le scoperte attraverso cui possono essere creati nuovi mercati e stabilita un'efficace competizione internazionale. Nel sistema italiano il capitalismo cognitivo non ha ancora potuto essere stabilito, perché sia i ceti politici come quelli imprenditoriali non hanno voluto vedere nella conoscenza scientifica il vero motore della produzione. Ciò a differenza di altri paesi, particolarmente quelli del Nord Europa, l'Inghilterra, la Francia, la Spagna e la Germania, oltre naturalmente gli USA. La classe degli Ingegneri trova il massimo utilizzo nell'economia laddove la scienza è rispettata e di conseguenza si fa ricorso in forma intensiva alla ricerca. In simili con-

testi gli ingegneri assumono un ruolo importante. Infatti essi compaiono come forze trainanti nelle nuove aree economiche come la Cina, l'India, il Brasile, nella Russia, e in tutte le aree in sviluppo.

Benché l'Italia si trovi ormai in condizione di arretratezza ed abbia abbandonato intere aree di produzione, gli Ingegneri mantengono in Italia una funzione estremamente importante che sembra destinata a rifiorire, dato che essi sono i principali operatori nei campi dell'energia, dell'ambiente e della sicurezza, tutti essenziali alla società moderna. Quella di ingegnere è inoltre una professione “pervasiva” nel senso che si trovano questi professionisti anche in campi come le burocrazie professionali, le forze armate, le polizie, il management, la ricerca, ecc.. Tutelare la professione ingegneristica significa oggi provvedere allo sviluppo di funzioni es-

senziali come la difesa, l'edilizia, i trasporti, le comunicazioni, l'esplorazione dello spazio, l'ingegneria medica, l'informatica, la telematica, l'istruzione, ecc..

Consegue che gli studi universitari di ingegneria devono essere potenziati e continuamente migliorati; occorre inoltre riconoscere agli ingegneri uno status sociale ed economico adeguato all'importanza delle loro funzioni.

Il sistema italiano attualmente basato su una rappresentanza degli interessi riconosciuta soltanto a due grandi Categorie di organizzazioni - Confindustria e Sindacati dei Lavoratori dipendenti - deve finalmente riconoscere il ruolo fondamentale delle professioni e in particolare attribuire agli ingegneri i compiti sociali che oggi essi esercitano con impegno dando loro un adeguato riconoscimento.

MondoProfessionisti

www.mondoprofessionisti.eu

La voce dei lavoratori della conoscenza

La riforma delle professioni è diventata una delle priorità del governo che ha tuttavia deciso di procedere senza sentire il parere delle categorie interessate. Di qui la necessità di una pubblicazione dedicata al problema che sensibilizzi il mondo politico e si faccia promotrice delle istanze del mondo professionale. Nel vasto panorama delle offerte editoriali per i professionisti vogliamo essere la voce di tutti. È nostra intenzione infatti rilanciare e dare risalto alle iniziative messe in campo a difesa dell'universo libero professionale offrendo anche una utile sponda per riflessioni, approfondimenti e commenti. Linea editoriale Il giornale si prefigge di fornire un'innovativa ribalta mediatica orientata principalmente all'approfondimento delle problematiche delle varie categorie professionali. Articoli e inchieste giornalistiche, nonché interviste, cercheranno di ben coniugare le realtà politico-economiche con le istanze derivanti dall'attività svolta. La redazione. Su Mondo Professionisti troverete firme a voi già note. La redazione è infatti composta da giornalisti che da anni si occupano di questo settore in varie testate. Ritenendo giusta l'idea, abbiamo voluto ancora una volta cimentarci nel difficile compito di dare una voce ai lavoratori della conoscenza. Convinti che difendere la libertà di chi opera nel mondo delle libere professioni sia importantissimo.

Assicurare il futuro dei giovani



di **Paola Muratorio** - presidente Inarcassa

Solo chi sa guardare lontano arriva lontano. Inarcassa in questo periodo è impegnata in una verifica di sostenibilità per assicurare l'equilibrio nel lunghissimo periodo del sistema previdenziale. Una strategia volta a tutelare il futuro dei nostri giovani, che in questo momento storico affrontano sfide che non si sarebbero mai immaginate fino a poche decine di anni fa.

Da un lato, in tutte le maggiori economie l'aumento della vita media e la diminuzione delle nascite hanno determinato il graduale invecchiamento della popolazione, mettendo alla prova nel lungo termine la tenuta dei sistemi a ripartizione. Dall'altro lato il mercato del lavoro, e dei servizi professionali in particolare, è sottoposto come mai a numerose spinte centrifughe, dalle ondate di liberalizzazioni a una concorrenza sempre più accanita dovuta al rapporto tra il numero sempre crescente dei nuovi professionisti e i volumi uguali o ridotti dell'attività professionale. Il risultato è una media dichiarata di compensi annui, da parte dei nostri giovani, decisamente bassa anche dopo il compimento dei 35-40 anni. Un fenomeno che testimonia la difficoltà non solo di entrare, ma anche di farsi spazio in tempi ragionevoli, nel mercato del lavoro.

Si tratta di una vera "questione giovanile" che sta a cuore a Inarcassa più di ogni altra. Inarcassa, infatti, è una cassa molto giovane quanto alla composizione dei suoi iscritti: degli 8.431 nuovi associati del 2006, ad esempio, l'84% presenta un'età inferiore ai 35 anni, mentre il 50% circa degli iscritti ha un'età inferiore ai 40 anni. La percentuale di iscritti più elevata per gli ingegneri si colloca proprio nella fascia di età tra i 31 e i 35 anni (22%). In media, il 50% degli iscritti

Inarcassa non supera i 40 anni. Una giovinezza testimoniata anche dal crescente successo dei nostri servizi on line, come la dichiarazione dei redditi telematica, che vengono utilizzati da circa 71.500 utenti, in prevalenza appunto tra le fasce giovanili, con un trend di crescita del 40% di aderenti in più ogni anno.

Se si vuole garantire a questi nuovi arrivati un tenore di vita dopo la pensione non troppo diverso da quello precedente, dunque, appare indispensabile avviare politiche efficaci per modificare il sistema previdenziale. La risposta di Inarcassa a questa esigenza è quella di mettere in campo una strategia volta ad assicurare i futuri livelli pensionistici, restando nell'ambito del sistema retributivo, e al tempo stesso garantire l'equilibrio del sistema. L'obiettivo è coniugare il concetto di sostenibilità con quello di adeguatezza delle pensioni, attraverso riforme che salvaguardino l'equità intergenerazionale, tra le quali il ricorso alla manovra sui contributi e la previdenza complementare.

Quest'ultimo progetto, una volta approvato dal Comitato dei delegati, permetterà agli architetti e agli ingegneri di costruirsi una seconda gamba pensionistica con la quale integrare la pensione obbligatoria al momento del pensionamento. Pur sprovvisti del tfr, che dal 1° gennaio 2007 i lavoratori dipendenti possono destinare ai fondi pensione, anche noi liberi professionisti avremo dunque la possibilità di destinare i risparmi a un fondo di categoria, con tutti i vantaggi fiscali, normativi e di rapporto tra rischio e rendimento economico che accompagnano questa scelta rispetto alle opzioni offerte dal mercato. Un'opportunità che per i giovani rappresenta piuttosto una necessità, viste le considerazioni esposte. Saranno

dedicate soprattutto a loro, quindi, le campagne di sensibilizzazione che Inarcassa avvierà per accompagnare il lancio del fondo pensione. Come dedicati a loro sono i nostri sforzi per approntare servizi sempre più a misura di professionista, tra i quali gli aiuti per lo start up dello studio, le borse di studio, i sussidi, e la recente convenzione con Unipol per la responsabilità civile.

Una grande attenzione, infine, riteniamo di dover dedicare alla crescita culturale della professione. Un esempio è la partecipazione di Inarcassa come main partner alla X. Mostra Internazionale della Biennale di Venezia 2006, proprio allo scopo di dimostrare che previdenza significa anche promuovere la professione ai più significativi livelli culturali e artistici e dare spazio alle idee dei giovani. All'interno della Biennale Architettura Inarcassa ha organizzato un convegno incentrato sul ruolo che l'ingegnere (e l'architetto) assumerà nel governare le interazioni tra architettura e società nel terzo millennio. La partecipazione è stata altissima soprattutto tra i giovani professionisti e studenti universitari, che hanno potuto confrontarsi vis a vis con relatori del calibro di Paolo Portoghesi, Mario Botta e Federico Oliva (per citarne solo alcuni), e che dopo ci hanno inondato di e-mail per chiederci di organizzare più spesso questo tipo di incontri.

Momenti di riflessione come questo, così come borse di studio per i giovani meritevoli e sponsorizzazioni di corsi di formazione e di specializzazione, rappresentano anche un valido terreno di collaborazione tra Inarcassa e il Consiglio nazionale degli ingegneri, nella consapevolezza che pensare ai giovani vuol dire garantire anche il nostro futuro.



52° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia Agrigento 11/14 settembre 2007

MARTEDI' 11 SETTEMBRE 2007

Teatro " Pirandello " - Piazza Municipio - Agrigento

Ore 16,30 Assemblea dei Presidenti

Ore 20,00 Cena dei Presidenti – Hotel " Baglio della Luna " – Valle dei Templi - Agrigento

MERCOLEDI' 12 SETTEMBRE 2007

Palacongressi – Sala Concordia - Viale Leonardo Sciascia - Agrigento

Ore 9,00 Saluti Autorità:

- Presidente Ordine degli Ingegneri di Agrigento Dott. Ing. Vincenzo Di Rosa
- Ministro delle Infrastrutture On. Antonio Di Pietro
- Ministro di Grazia e Giustizia On. Clemente Mastella
- Presidente Regione Sicilia Dott. Salvatore Cuffaro
- Presidente Prov. Reg.le Dott. Vincenzo Fontana
- Sindaco di Agrigento – Avv. Marco Zambuto;
- Presidente C.N.I. Dott. Ing. Paolo Stefanelli;

Ore 10,30 Apertura dei lavori

- Relazioni programmate

Ore 13,00 Colazione di lavoro

Ore 15,00 Incontri tecnico professionali programmati
INARCASSA

Ore 17,00 Chiusura della prima giornata

GIOVEDI' 13 SETTEMBRE 2007

Palacongressi – Sala Concordia - Viale Leonardo Sciascia - Agrigento

Ore 9,00 Apertura della seconda giornata dei lavori

Ore 10,00 Interventi programmati

- Relazioni programmate

Ore 13,00 Colazione di lavoro

Ore 15,00 Interventi programmati

Ore 17,00 Dibattito e conclusione della seconda giornata dei lavori

VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Palacongressi – Sala Concordia - Viale Leonardo Sciascia - Agrigento

Ore 9,00 Apertura della seconda giornata dei lavori

Ore 10,00 Interventi programmati

Ore 13,00 Colazione di lavoro

Ore 15,00 Interventi programmati

Ore 17,00 Dibattito e definizione della mozione congressuale con chiusura del congresso 2007.

Ore 18,00 Saluto del Presidente che organizzerà il Congresso 2008

ATTIVITA' COLLATERALI

MARTEDI' 11 SETTEMBRE 2007

Ore 20,00 Cena dei Presidenti – Hotel " Baglio della Luna " – Valle dei Templi - Agrigento

MERCOLEDI' 12 SETTEMBRE 2007 : Stadio Comunale " Es-seneto " di Agrigento

Ore 16,00 Finale 1° e 2° posto XVI Torneo di calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia

Ore 21,00 Premiazione vincitori XVI Torneo di calcio e a seguire Spettacolo Teatro " Pirandello " - Piazza Municipio - Agrigento.

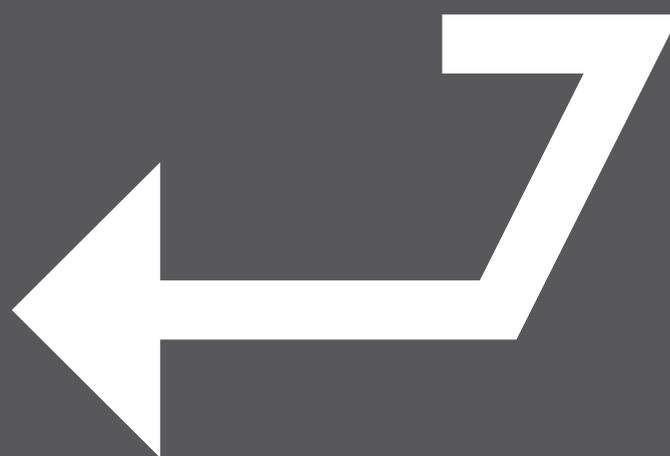
GIOVEDI' 13 SETTEMBRE 2007

Ore 20,30 Cena di Gala - Hotel " Kaos " – Agrigento.

VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Ore 20,30 Cena tipica e spettacolo folcloristico – Hotel Villa Giatra

PROFESSIONI, PUNTO E A CAPO



di **Davide Mencarelli**

Nel sistema professionale italiano si fronteggiano ormai due grandi sistemi. Da una parte le professioni regolamentate, i cui iscritti sono pari a circa un milione e 700 mila persone e dall'altra le cosiddette attività non regolamentate, i cui esercenti sono rappresentati da un ampio numero di Associazioni, una parte delle quali si riconoscono in un Coordinamento Nazionale unitario, il CoLAP. Gli operatori iscritti a questo segmento di rappresentanza sono circa 255 mila, a fronte di un'area di esercenti che arriva a toccare i 3 milioni e 800 mila individui. In particolare, colpisce il ritmo di crescita degli associati che, nel giro di due anni è salito del 12,9%, per un totale di 26 mila e 900 persone in più rispetto al 2004. Nel secondo Rapporto sulle associazioni professionali, redatto sempre dal Colap a fine 2006, si è potuto avere un quadro più nitido delle associazioni non regolamentate ed infatti risulta che al 31 dicembre 2004 le associazioni risultavano essere 196. successivamente Il Cnel ha chiesto alle associazioni censite di valutare il numero dei loro iscritti. Partendo dalle forme di associazionismo il monitoraggio del Cnel consente, di avere un quadro ben preciso delle attività dei professionisti non regolamentati ed un dato orientativo sulla loro diffusione. Secondo questo monitoraggio i professionisti sarebbero circa 524.000, ma risulta ovviamente parziale perché riguarda soltanto i professionisti iscritti alle associazioni censite, mentre secondo gli analisti del settore, esiste una sia pur piccola, esigua realtà di associazioni non ancora monitorate. E dal 2° Rapporto sulle associazioni professionali redatto a fine 2006 dalla società "Laborando", per conto del Colap, risulta che un numero molto consistente di professionisti non regolamentati svolge il proprio lavoro come lavoratore dipendente (83,60%), di cui il 65,40% esclusivamente come lavoratore dipendente e la restante parte come dipendenti di una società (di persone e di capitali) e/o con enti pubblici e privati ma anche collaboratore presso altre so-

cietà (15,40%) oppure come lavoratore occasionale presso altre società (2,80%). I professionisti non regolamentati che svolgono elusivamente il proprio lavoro come liberi professionisti sono il 10,90% mentre il 5,50% sono liberi professionisti che però hanno anche contratti di collaborazione presso società (di persone e di capitali) e/o con enti pubblici e privati. Al di là dei censimenti e dei dati statistici, c'è attualmente, per tutte le associazioni professionali, il forte bisogno di una legittimazione sul piano della visibilità sociale ed economica e la difficoltà che provano ad allacciare rapporti al di fuori della loro dimensione infrasistemica. Negli ultimi due anni poi le singole Associazioni hanno dimostrato una maggiore maturità - se non altro in termini di responsabilizzazione sul destino dei propri iscritti - di quella che emerge da una loro visione di assieme. Sotto questo profilo, è sintomatica l'apertura che essi dimostrano proprio nei confronti degli Ordini Professionali, con i quali attualmente hanno pochi o sporadici contatti, che in futuro essi vorrebbero far crescere, specialmente in relazione ai bisogni di: - servizi che possano indurre gli operatori ad acquisire una cultura organizzativa avanzata, al fine di competere con le dinamiche di scambio internazionali che stanno per investirla; - strumenti di comunicazione che agevolino una maggiore conoscenza nei loro confronti da parte della domanda e dei soggetti istituzionali, nazionali e locali; - sponde di riferimento di tipo reticolare, tramite le quali i professionisti possano, soddisfacendo i propri bisogni di sviluppo professionale e di sicurizzazione, accrescere il proprio posizionamento competitivo. La promozione del comparto delle nuove professioni non può, in altre parole, essere disgiunta da quella dell'intero sistema professionale, il quale, a sua volta, ancora è alla ricerca di strategie di sostegno efficaci. Servirebbero più strumenti e meno impegni di riforma, che hanno tempi lunghi e faticosi, sicuramente non sincronizzati con quelli del mercato con cui le professioni si confrontano.

Il Senato apre le porte al sindacato nazionale dei ragionieri e commercialisti

A

pproda al Senato l'intensa attività del Snrc sul fronte dell'agevolazione degli adempimenti fiscali e della Riforma delle Professioni. Il Sindacato Nazionale dei Ragionieri e Commercialisti ha illustrato alla VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato le difficoltà che affliggono la categoria, fornendo così un'anticipazione dei temi che saranno affrontati al convegno annuale previsto a Pisa il prossimo 5 ottobre. Già nel corso dello scorso mese di maggio, la delegazione politica del SNRC aveva avuto modo di incontrare il Presidente della Commissione Finanze del Senato e rappresentanti del Ministero dell'Economia per presentare le proprie istanze e affrontare una serie di tematiche calde, quali gli adempimenti relativi agli elenchi clienti-fornitori, l'invio telematico delle dichiarazioni entro il 30 settembre, la gestione del credito Irpef, le scadenze di agosto e altre ancora. A testimonianza della costante attività di tutela dei contribuenti è opportuno sottolineare che in aprile il SNRC aveva inviato al Ministro Padua Schioppa e all'attenzione del Vice-ministro Visco e dei Presidenti delle Commissioni

Finanze dei due rami del Parlamento Benvenuto e Del Mese una richiesta di proroga del termine fissato al 31 luglio per la scadenza dell'invio telematico delle dichiarazioni fiscali e degli studi di settore. Una richiesta motivata dall'esigenza di tempi adeguati per l'accurata individuazione e lo sviluppo delle dichiarazioni, in palese contrasto con la previsione di termini troppo ristretti, in considerazione della complessità e numerosità degli adempimenti in vigore. "Attraverso la nostra azione - afferma Ezio Maria Reggiani, Presidente del Snrc - desideriamo aderire alla protesta messa in atto dalle associazioni dei dottori commercialisti e dei ragionieri per rendere pubblico il malcontento della categoria, senza con questo limitarci a una semplice denuncia delle criticità. Al contrario, il nostro obiettivo è di accreditarci presso le istituzioni come interlocutore propositivo, capace di mettere in tavola proposte concrete, come dimostra la presentazione alle Commissioni riunite Giustizia e Attività produttive della Camera dei deputati, sotto la sigla Confprofessioni (Confederazione Sindacale Italiana Libere Professioni), di un elenco di 15 emendamenti da apportare al disegno di legge relativo alla Riforma delle Professioni, presentato al Ministero della Giustizia e approvato in Consiglio dei Ministri nel dicembre 2006". Un tema strategico e di amplissimo respiro quello della Riforma delle Professioni, che va dal riordino dell'accesso alle professioni intellettuali, alla riorganizzazione degli ordini, albi e collegi, fino a toccare la normativa dell'istruzione secondaria superiore e universitaria. Contributi come quello portato al Senato dal SNRC fanno riferimento al ruolo delle professioni in relazione alla cosiddetta "strategia di Lisbona", il cui obiettivo è quello di favorire la transizione verso un'economia competitiva, dinamica e fondata sulla conoscenza, incoraggiando la ricerca, l'istruzione e la formazione, che costituiscono il "triangolo dell'innovazione".

Snrc in breve

Il Snrc, fondato nel 1950, è l'organizzazione sindacale federativa dei ragionieri commercialisti, che si propone la tutela dei comuni interessi professionali ed economici e determina l'indirizzo politico di categoria. Il sindacato promuove, coordina e integra l'attività degli organismi aderenti, attua tutte le iniziative nel campo culturale, tecnico, amministrativo, assistenziale e previdenziale che interessano la categoria e studia i problemi della categoria esercitando la propria azione presso gli organi dello Stato, Enti pubblici o Privati, collaborando con essi nell'elaborazione di nuove leggi o regolamenti al fine di valorizzare l'attività del ragioniere commercialista. Formano il Snrc, che rappresenta l'intera categoria dei ragionieri collegiati, i sindacati, le unioni, le associazioni e comunque tutte le aggregazioni di ragionieri commercialisti iscritti agli Albi degli esercenti la libera professione di Ragioniere e Perito commerciale, con strutture circoscrizionali, provinciali, regionali che vi aderiscono, denominati "organismi aderenti".

In vigore le nuove norme sull'intramoenia

Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del provvedimento approvato dalla Camera il 2 agosto, sono entrate in vigore dal 7 agosto le nuove norme che regolamentano la libera attività professionale dei medici in intramoenia, cioè all'interno della struttura ospedaliera. Queste le principali novità:

1. Proroga extramoenia: la libera attività dei medici del servizio pubblico svolta negli studi privati, scaduta il 31 luglio, viene prorogata fino al 31 dicembre 2008.
2. Spazi: quelli ipotizzati per la libera professione devono essere governati dall'azienda anche se sono esterni alla struttura pubblica. L'azienda può acquistarli, affittarli o prenderli in convenzione.
3. Allineamento: le aziende devono tenere sotto osservazione e controllo i volumi dell'attività al fine di conseguire il progressivo allineamento coi tempi della libera professione per assicurare che il ricorso a quest'ultima sia una libera scelta del cittadino e non una carenza di organizzazione dei servizi.
4. Sanzioni disciplinari: le Regioni devono assicurare la prevenzione dei conflitti di interesse o di forme sleali di concorrenza e fissare sanzioni disciplinari e rimedi da applicare in caso di inosservanza delle relative disposizioni.
5. Commissariamenti: ricorso ai poteri sostitutivi dello Stato per le Regioni che non rispettano le prescrizioni di legge. In caso di mancato adempimento è precluso l'accesso ai finanziamenti a carico dello Stato.
6. Prenotazioni: sarà il personale dell'azienda a prendere gli appuntamenti e a ricevere l'onorario, per permettere il controllo dei volumi delle prestazioni.
7. Tariffe: i prezzi delle prestazioni andranno pattuiti con la struttura, dovrà essere determinato un tariffario idoneo.
8. Urgenza differibile: garanzia che le prestazioni per "urgenze differibili", cioè non urgenti, ma che necessitano una visita in tempi brevi, siano trattate entro 72 ore.
9. Part time: possibilità di tempo parziale anche per la dirigenza medica per esigenze, comprovate, familiari o sociali.

Medici di famiglia in sciopero per la convenzione

I medici di famiglia e convenzionati italiani incroceranno le braccia il 21 settembre per protestare contro la mancata apertura delle trattative per il rinnovo della convenzione. Questa prima giornata di astensione, indetta unitariamente dalle maggiori sigle sindacali della medicina generale, proseguirà con un presidio fisso, allestito a Roma a piazza della Repubblica il 21, 22 e 23 settembre, dove verranno illustrate le ragioni dell'agitazione. I sindacati dei medici convenzionati - aderenti a Cipe (pediatri), Federazione medici-Smi, Fimmg, Fimp, Snam, Sumai - hanno denunciato la mancata definizione, da parte della Conferenza delle Regioni, dell'atto di indirizzo, indispensabile per l'apertura delle trattative.



MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

QUANDO IL VALORE INCONTRA IL VALORE.

La nostra idea di Private Banking è quella di una realtà fondata sulla tradizione nel campo della consulenza finanziaria di alto livello e su un forte spirito innovativo. Questo ci permette di migliorare costantemente la nostra offerta ricercando sempre il massimo in termini di strumenti, strategie e servizi.

Sposiamo i valori dell'unicità e del prestigio per trasformare la consulenza bancaria e finanziaria in un vero e proprio rapporto di fiducia. È così che possiamo dedicare le cure e le attenzioni più esclusive agli investitori con elevata patrimonialità e contemporaneamente offrire concrete opportunità di arricchimento e crescita ai professionisti di grande talento.

Mediolanum Private Banking, tutti i vantaggi di un rapporto privilegiato per dare più valore a chi ha valore.